

*Don Giuseppe Tomaselli*

# **PAROLE DI CIELO**



## INTRODUZIONE

Il libro « Storia di un'anima », tanto grazioso ed attraente, eccita all'amore di Dio e presenta la vita spirituale come il più grande ideale; insegna piccoli mezzi, ma assai efficaci, per giungere ad un alto grado di perfezione e dimostra come sia possibile, anzi facile, il battere la « piccola via », che comunemente è chiamata « La via dell'infanzia spirituale ».

Santa Teresa del Bambino Gesù con la sua Autobiografia ha dato un largo contributo all'ascetica moderna. Molte sono oggi le anime, anzi immense le schiere, che si sforzano d'imitare la Santa delle Rose e senza tanti atti di eroismo, senza scervellarsi su grossi volumi di mistica, serenamente e con semplicità vivono la vera vita dello spirito. Si presenta un colloquio ideale, tra Santa Teresa ed un'anima desiderosa d'imitarla. Gli insegnamenti sono presi per intero da « Storia di un'anima » e dagli altri scritti della Santa. Chi vorrà approfondire questo scritto, troverà la pace del cuore e potrà dire: Anch'io faccio parte della Legione Spirituale di Santa Teresina! -

## INFANZIA SPIRITUALE

### ANIMA

O piccola e cara Santa, vengo a te per prendere confidenza, poiché sono un poco scoraggiata nella vita spirituale ...

Nonostante il mio sincero desiderio d'imitarti, temo con la mia fragilità di non poterti seguire in tutto, nella tua vita d'amore e di abbandono completo al divino volere. La tua vita riflette tanto eroismo! Tutto ciò che gli autori di te scrissero, sembra oltrepassare le mie forze.

Istruiscimi tu e guidami sul tuo vero spirito e dimmi se le anime indegne e misere come la mia, possono illudersi di seguirti e d'imitarti, scegliendoti come guida e sostegno nella via spirituale.

### S. TERESA

Oh, sí, piccola anima; non ti scoraggiare! Io sono proprio la Santa di tutti, dei deboli e dei peccatori.

Io come loro, sulla terra, mi sono sentita poverissima e miserabile, e quanto ti sembra eroico e sublime nella mia vita, non fu opera mia, ma unicamente opera dell'amore misericordioso di Dio, al quale mi ero abbandonata completamente.

Il Signore si è compiaciuto di compiere in me cose grandi, per la sua gloria e per la sua bontà infinita, perché voleva fare di me la guida delle anime e la protettrice, e mi adornò dei suoi gioielli divini, come regina.

Le piccole anime, come la tua, possono, nell'oscurità e nell'insuccesso dei loro sforzi, uguagliarsi a me nell'amore, purché si abbandonino completamente e senza riserva alcuna al fuoco della Carità Divina. Nell'ora della morte, Gesù prenderà tali anime tra le sue braccia e le farà entrare trionfanti in Cielo, ove non regnano che i pargoli e quelli che somigliano ad essi.

Se tu, dunque, non riesci a raggiungere quei gradi di perfezione, a cui io fui portata da una grazia speciale, che entrava nei disegni divini, non perderti di coraggio e non rinunciare di tendere alla perfezione; questa non consiste nella sublimità delle opere, ma nella sincerità dell'amore di Dio e quest'amore non si può avere con le sole forze umane, perché è una grande grazia che l'Altissimo però non rifiuta all'anima confidente, la quale spera nel suo amore.

Per giungere al Paradiso è necessario fare la via dolorosa del Calvario, portando la croce come Gesù; in questo viaggio, che dura per tutta la vita, s'incontrano spine ed anche sassi, ove si può inciampare e cadere, ma bisogna rialzarsi.

Non temere d'intraprendere questo viaggio spirituale! Gesù ti aiuterà. - Corri, ti dice, perché io stesso ti porterò! -

Ora ti spiego in che cosa consista l'infanzia spirituale: « In un'umiliazione volontaria che Dio ispira all'anima, umiliazione che Egli opera in essa per trasformarla, mettendola in uno stato di grazia, che rende simile ai fanciulli ».

Nella vita spirituale non c'è bisogno dello splendore né del successo delle azioni, ma unicamente dell'amore, che si può mettere nelle minime opere giornaliere, sforzandosi di fare sempre piacere a Gesù e di gettargli in ogni occasione i fiori dei piccoli sacrifici.

Dio non pose la perfezione sulla moltitudine delle cose che si fanno per piacergli, ma solamente nel modo di compierle, il quale consiste nel fare quel poco che si è tenuti a fare, secondo la propria vocazione, puramente nell'amore, con l'amore e per l'amore.

Dio non guarda affatto alla materia delle umane azioni, ma al principio da cui partono; non lo glorifica ciò che si fa, ma la disposizione che, operando, ha il cuore umano.

## **ANIMA**

O Santa delle Rose, Reginetta di Gesù, poiché vuoi farmi da guida, ti prego di spiegarmi dettagliatamente ciò che intendi con le tue parole di luce e di amore! Ho tanto desiderio di amare Gesù e di fargli piacere.

## **S. TERESA**

La tua buona disposizione è il buon terreno; Gesù vuol lavorare in te, ma tu non mettere ostacoli! Ecco il significato delle mie parole!

Devi sforzarti di fare quanto sta in te, secondo i talenti che Dio ti ha dato e lo stato di vita in cui ti trovi.

Da' a Gesù ... senza contare ... generosamente! Pratica la virtù in ogni occasione che Dio ti presenta; prova il tuo amore a Gesù con tutte le delicatezze e le tenerezze, di cui sei capace; in una parola: studiat di fare tutte le opere buone che sono in tuo potere, per amore di Dio.

Devi inoltre riporre la più completa confidenza in Gesù; Egli solo santifica le opere. Le opere umane, considerate in se stesse, sono niente agli occhi suoi, senza il suo amore.

I bambini hanno un giocattolo, chiamato caleidoscopio; in esso guardano con ammirazione tanti disegni colorati, che variano sempre, ogni volta che lo muovono. Per quanti movimenti si facciano subire al piccolo strumento, i disegni sono sempre regolari e bellissimi. Orbene, essi non sono formati che da pezzettini di lana o di carta, di differenti colori. Però nell'interno del tubo vi sono tre piccoli specchi.

Ecco un'immagine stupenda di ciò che avviene riguardo alle piccole azioni, finché non si scostano dal focolare dell'amore!

La Santissima Trinità, raffigurata nei tre specchi, proietta su di esse dei raggi tali, che queste azioni formano sempre dei disegni diversi e meravigliosi.

Sì, o anima cara, finché l'amore di Dio regna nel tuo cuore, finché non ti allontani dal suo centro, tutto va bene, ed il Signore guardandoti come attraverso se, stesso, trova le tue pagliuzze e le tue azioni, anche minime, sempre belle agli occhi suoi.

Ma perché questo avvenga, è necessario che non ti allontani dal fuoco luminoso dell'amore, altrimenti non si vedranno in te che pezzetti di lana o di carta.

Quando si opera per Gesù, il più piccolo atto d'amore ha maggior merito agli occhi suoi ed è più profittevole alla Chiesa ed all'anima stessa, che tutte le altre opere messe assieme.

## **ANIMA**

Quanto piacere mi dai con i tuoi insegnamenti! La tua dottrina è semplice ed incoraggiante!

## S. TERESA

Il Signore per sua bontà mi ha fatta semplice di cuore e di spirito; ed io ho apprezzato ogni giorno la sua grazia ed i benefici di questa bella virtù dell'infanzia.

Nella mia dimora terrena, contemplavo rapita la vita della Vergine Santa a Nazareth e, presa per modello, seguivo una via in cui nulla esce dall'ordinario, in cui la perfezione si esercita anzitutto in piccoli atti di virtù, semplici e ben nascosti.

Io amavo tanto la Vergine Maria! Avrei voluto essere Sacerdote per predicare di Lei e farne risaltare la vita, come il Vangelo la fa intravedere, perché, nonostante il privilegio dell'Immacolata Concezione e della sua Divina Maternità, la sua vita fu simile alla nostra, tutta semplicità, amore e fede.

Ti spiego ancora che la perfezione corrisponde all'amore che si ha per il beneplacito di Dio: più la volontà e gli ordini di Dio sono amati, maggiore è la perfezione.

Questo si vede in Gesù, Maria e Giuseppe; infatti nella loro vita particolare, c'è più amore che grandezza, più forma che materia, e non fu scritto mai che queste Persone così sante abbiano cercato la santità delle cose, ma solo la santità nelle cose.

## ANIMA

È vero che la vita della Madonna fu senza splendore, ma quasi si stenta a credere che sia stata del tutto comune!

## S. TERESA

Eppure è così! Solleva gli occhi a Lei senza timore e prendila per modello. Quand'ero sulla terra, in un momento di tenero amore per la Vergine, io scrissi:

« Levando lo sguardo ai piccoli A Te, o Madre pia, Che sulla facile via Additi e guidi al Ciel! »

Nella vita della Madonna pochi sono i tratti straordinari, almeno in ciò che appare esternamente, e la Sacra Scrittura non è questo che fa osservare. Nelle Sacre Carte la vita della Vergine è rappresentata semplicissima e comune. Ella fece e soffrì quello che fanno e soffrono le persone del suo stato.

Vuoi conoscere in che consista la vera devozione a Maria? Nell'imitazione del suo spirito, dell'umile sentimento di sé, dell'amore per l'oscurità. La vera devozione consiste nell'imitare il suo silenzio, il ritiro, la sua attrattiva per le piccole cose, la fedeltà alla grazia, la semplicità del suo raccoglimento e delle sue preghiere, il cui unico oggetto fu Dio e la sua volontà, Gesù Cristo ed il suo amore.

## ANIMA

La tua parola, o Santa Teresa, è balsamo per me! Continua ad istruirmi sui mezzi che a te servirono per proseguire nel sentiero sicuro, dove Maria ti condusse!

## S. TERESA

Ebbene, sappi che questi mezzi non erano complicati. Io non mi perdevo in minuziosi esami; non rientravo troppo in me stessa. Guardavo umilmente i miei difetti e le negligenze e godevo del dispiacere che mi apportava la vista della mia miseria; offrivo subito a Gesù il mio dispiacere, emettevo un atto d'amore, bruciando nel fuoco divino le mie imperfezioni. I miei sforzi consistevano specialmente nell'amare sempre più.

Coglievo i fiori dei miei piccoli sacrifici e delle mie mortificazioni, a seconda degli avvenimenti preparati dalla Provvidenza. Ero fedele nel cercare il segno della volontà di Dio nelle circostanze che si presentavano. L'ubbidienza mi assegnò una Suora vecchia da accudire; per gli acciacchi, la povera Consorella era nervosa ed incontentabile. Dicevo tra me: Che bella occasione mi dà il

Signore di dimostrarli il mio amore! Voglio trattarla come fosse Gesù! - Ed invero, se fosse stato Gesù in persona, non avrei potuto fare di più e meglio!

Ti dico ancora, che quando un'anima si è data perfettamente a Dio, perché Egli ne faccia quello che gli piace nel tempo e nell'eternità, innanzi tutto Egli la semplifica nel suo intimo, versandoci un principio di amore infuso e soprannaturale, che diventa il movente semplice ed unico della sua condotta. L'anima allora comincia ad amare Iddio per il solo motivo di amare; lo ama per Lui stesso e non più per l'utilità propria; attribuisce tutto a quest'amore, anche senza pensarci determinatamente, senza farvi attenzione. L'amore diviene il solo ed unico punto di mira di quest'anima.

## **ANIMA**

Comprendo il tuo dire. Le tue parole sono di Cielo. Io resto però assai meravigliata a considerare la tua vita, intrecciata di tante mortificazioni volontarie ed anche di pene straordinarie.

Quale coraggio ti sostenne nel soffrire con tanta generosità?

## **S. TERESA**

Da quanto ti ho detto, ti sarà facile comprendere che, se le occasioni nella mia vita si fossero presentate diversamente, o se certi avvenimenti non si fossero verificati, io forse avrei agito altrimenti. Mi regolavo così: Assecondavo l'ispirazione dell'amore di minuto in minuto, con il solo desiderio di piacere a Gesù in tutto quanto mi chiedeva, domandandogli soccorso.

Se tu avessi visto, durante la mia malattia, per esempio, come mi piaceva agire con la franchezza e la libertà dei figliuoli di Dio, cogliendo a volo, volta per volta, e seguendo il soffro della grazia divina, ora un'occasione di soffrire per amore, ora una occasione di godere! Se mi offrivano un buon frutto, talvolta mi sentivo ispirata a privarmene o ad aspettare prima di assaggiarlo, felice di offrire questo sacrificio a Gesù per le anime. Altra volta invece prendevo il frutto con piacere, con un sentimento di riconoscenza verso Dio, che mi procurava un sollievo.

Una sera ero arsa dalla sete, poiché la febbre era elevata. Come desideravo un po' di acqua! Pensavo alla sete di Gesù sulla Croce e sopportavo l'arsura. Venne a trovarmi una Consorella; sentivo l'istinto di chiedere un po' di acqua o una bevanda rinfrescante ... e non chiesi nulla. Gesù vide il mio sacrificio e venne a sollevarmi, ispirando quella buona Consorella. Questa dopo un poco ritornò nella mia cella con un bicchiere d'acqua fresca. - Ho creduto bene portarvi dell'acqua; potreste averne bisogno! - lo ringraziai la Suora, ma più che tutto Gesù, e bevi quell'acqua.

Oh, la santa libertà dell'amore, che da tutto sa trarre profitto! L'amore basta! - Amate e fate ciò che volete! - esclama Sant'Agostino.

Sì, tutto è bene, allorché non si cerca che la volontà di Dio!

La libertà dei figliuoli di Dio non consiste nel potere abbandonarsi al bene o al male, ma nel pregare Dio che diriga Lui stesso nella scelta delle azioni, nell'ascoltare intimamente la voce della grazia, nel seguirla, nell'abbracciarla con tutto il cuore. Così si fa ciò che Dio vuole, ciò che Dio ispira e ci si eleva alla perfezione della libertà divina.

## **PREGHIERA**

### **ANIMA**

Quantunque io sia indegna di rivolgerti delle domande, oso chiederti: Come pregavi quando eri nel mondo?

### **S. TERESA**

Con semplicità! La preghiera è cosa facile e tanto semplice, come il respirare all'aria libera; è come condurre, giù sulla terra, la vita di famiglia con Gesù, come si fa in Cielo.

L'importante consiste nell'essere fedeli ai lumi che Dio comunica, quando e come vuole; tutto sta a concentrare questa unione con Gesù, in un'effusione intima, perché la preghiera non è altro che un'intima relazione di amicizia, in cui l'anima conversa con Dio e non si stanca di esprimere il suo amore a Colui, dal quale sa di essere amata.

E non ti pare preghiera la conversazione amorosa che si svolgeva nell'Eden tra Adamo ed Eva ed il Signore?

E più tardi, a Nazareth, non erano preghiera i dolci e semplici colloqui della Santa Famiglia?

Furono anche preghiera i colloqui di Gesù con la Samaritana e con Nicodemo ... i momenti deliziosi trascorsi in Betania da Gesù e dalle due sorelle, Marta e Maria ... il discorso dopo la Cena ... il misterioso conversare dei due viandanti sulla strada di Emmaus ...

In questi divini trattenimenti, dov'era il metodo?

Ebbene, io così pregavo! Andavo a Gesù con fede, in un colloquio semplice ed amoroso; oppure mi racchiudevo silenziosamente in Lui e miravo la sua bellezza e la bontà. Pensavo a Gesù e con gli occhi dello spirito lo guardavo e spesso non gli dicevo nulla ... L'amavo!

Il mio unico metodo era quello di amare. La mia guida preferita era il Vangelo, dove attingevo quanto era necessario all'anima mia. Pensavo tanto spesso a Gesù e meditavo!

Quando un giorno la sorella Paolina mi cercava, ancora bambina, per le varie stanze e non mi trovava, si accorse infine che stavo presso il mio lettuccio. - Cosa fai, Teresina? - Penso... - io risposi. Invero, ancora piccola io pensavo a Gesù e, senza alcun metodo, serenamente meditavo!

Gesù non chiede all'anima semplice ciò che ha meditato; vuole soltanto che si metta davanti a Lui e ci stia come piace a Lui, ora raccolta sensibilmente ed ora distratta involontariamente, ma sempre calma ed unita a Dio nel profondo dello spirito.

### **ANIMA**

Nella preghiera io soffro delle distrazioni e mi pare che Gesù non sia contento di ciò!

### **S. TERESA**

Ti sbagli! Purché esse non siano volontarie, Gesù non si dispiace, anzi mira con più compassione ed amore la tua anima debole.

Anch'io mi distraevo nelle mie quotidiane preghiere e, per quanto facessi per stare attenta, la mente vagava spesso.

Gesù mi ispirò come utilizzare le distrazioni. Se, pregando, mi veniva in mente qualche persona o qualche affare, appena me ne accorgevo, pregavo per quella persona o per il buon esito di quell'affare.

Una mattina ero in Cappella con la Comunità, per fare la meditazione. Non riuscivo a concentrarmi. Una Suora, che mi stava vicina, si muoveva di continuo, respirava fortemente ed agitava la grossa corona. Avrei voluto dirle: Per carità, stia ferma e non agiti la corona! Mi fa distrarre! - Invece pensai: È meglio offrire a Gesù il tormento di questa preghiera! - Sentendo il



rumore della corona, immaginavo di udire una musica delicata e non facevo altro che offrire a Gesù il mio sacrificio!

Tu pensi che Gesù non abbia molto gradita quella mezz'oretta di strana meditazione? ...

## **ANIMA**

Quanta tranquillità e pace mi dà la tua parola! Come mi sembra ora facile andare così a Dio, senza cercare tanti mezzi complicati! Però mi piacerebbe tanto pregare con fervore, provando delle dolci consolazioni.

## **S. TERESA**

Io non desideravo e non cercavo il fervore durante l'orazione, anzi ero contraria ai favori straordinari ed alle estasi. Non mi curavo di sapere per quali gradi della vita mistica io passassi, perché comprendevo che la perfezione non consiste affatto né in questi desideri, né in queste ricerche, che spesso sono fonte d'illusioni.

Mi mettevo nell'umile e semplice attitudine di un bimbo nelle braccia del padre.

Dio non giudica gli eletti dalla sublimità, ma dalla fedeltà. Tieni presente che tutte le estasi non sono paragonabili, nel pensiero di Dio, alla minima virtù acquistata con la diligenza di un'umile preghiera.

Desiderare di ottenere grande fervore e grazie straordinarie, è un errore da deplorare. Così usano le anime imprudenti, ma non quelle spirituali ed intelligenti.

Quanta aridità spirituale io ebbi nella vita religiosa! Una Consorella si permise di chiedermi: Voi, Suor Teresa, chi sa che fervore e che gioie provate nell'atto della Comunione! - Risposi: Il tempo della Comunione è per me il più penoso; sento la sonnolenza; il cuore è chiuso; la mente ottenebrata. È tutto questo ... da due anni in qua ... tutti i giorni! -

In quel periodo di aridità mi sembrava di camminare dentro un tunnel, al buio perfetto, guidata però per mano da Gesù. Nel cuore avevo la pace, anche quando non provavo gioie spirituali e pensavo: Sono al buio, ma cammino! - Ed offrivo a Gesù la privazione delle consolazioni ed il buio spirituale, perché desse luce e conforto ai peccatori.

Prova anche tu a fare lo stesso!

## **ANIMA**

L'aridità spirituale è pesante. Non voglio, desiderare i grandi fervori, ma vorrei sentire la vicinanza di Dio, avvertire che Dio mi ama ... Così pregherei con più amore!

## **S. TERESA**

Tu vorresti sentire l'amore; vorresti che il cuore fosse una fiamma che sale verso Gesù, senza il minimo fumo! Ma bada che il fumo che ti circonda non è che per te, appunto per privarti della vista del tuo amore. Gesù solo vede la fiamma, che brilla tutta per Lui, perché spesso, se Egli la lasciasse scorgere un poco, l'amor proprio verrebbe subito come un vento fatale e la spegnerebbe.

San Giovanni della Croce, parlando di ciò afferma: Non bisogna mai compiacersi degli effetti sensibili dell'orazione, né affidarsi audacemente ad essi; quanto più sono esterni ed ostentano la sensibilità, tanto meno si può credere che abbiano Dio per autore, perché Dio è Spirito. Per l'anima c'è maggior sicurezza e profitto reale nelle grazie interne che nelle consolazioni sensibili. Sarebbe veramente stolto chi, privo delle dolcezze e delle consolazioni spirituali, si credesse lontano da Dio e si rallegrasse invece pensando di avere ritrovato Dio, allorché ritornano le consolazioni.

## **ANIMA**

Il tuo dire è penetrante. Io non avrei mai pensato tutto ciò. Spiegami ora perché Dio, qualche volta, permette le consolazioni sensibili.

## **S. TERESA**

San Giovanni Della Croce ti risponde: In questo caso il profitto sarà sempre minore, che se le stesse manifestazioni fossero più spirituali ed interne. L'anima che le giudica tanto più grandi quanto più esse commuovono la sua sensibilità, abbandona per seguirle la sua guida sicura: la fede!

Nella preghiera, come nel ringraziamento alla Comunione, che mi applicavo a continuare durante la giornata, mi dilettao nel farmi piccolissima nelle mani di Gesù ed accettavo l'umiliazione di soccombere spesso al sonno, perché il buon Dio non volendo nulla di straordinario da me, non mi diede come ai grandi Santi la grazia di poter resistere facilmente a queste debolezze della natura, quando si faceva sentire. Non mi restava che sopportare tutto con amore.

## **ANIMA**

Quanto hai sofferto, o S. Teresa! Come doveva esserti penoso quello stato di aridità continua!

## **S. TERESA**

Sì; ma è dolce cosa servire Dio nella notte e nella prova. Non si ha che questa vita per vivere di fede; ed io desideravo restare nella notte della fede, più che altri bramino di vedere e di comprendere. Però sentivo che da una Comunione o da una preghiera all'altra, come nel corso della giornata, Gesù operava nell'anima mia e m'insegnava senza strepito di parole, (perché mai l'intesi parlare) l'abnegazione e la conformità piena ed amorosa al suo volere.

San Francesco di Sales, scrivendo sull'orazione, disse: Non si dimentichi mai questa importante verità: Coloro che tendono alla perfezione e si dedicano all'orazione, devono unicamente pretendere di lavorare per disporsi coraggiosamente a compiere sempre la volontà di Dio. -

## **UMILTÀ**

### **ANIMA**

Mi convinco sempre più di essere ancora al principio della vita spirituale. Quante mancanze ed imperfezioni commetto! Penso che l'infinita bontà di Dio resti offesa. Tu invece, o piccola Santa, eri così perfetta da formare la delizia di Gesù!

### **S. TERESA**

È vero che io procuravo di non incontrare un sol fiore senza sfogliarlo per Gesù, ma ricordati che ho anche detto: Io sono una piccolissima anima, che non può offrire a Dio che piccolissime cose.

Mi accadeva anche di lasciare sfuggire certi piccoli sacrifici; ma non mi perdevo di coraggio; proponevo di vigilare meglio un'altra volta.

Tu devi aspettare che Gesù, il Divino Ascensore dei bimbi, ti sollevi sino a Lui, cioè sino al sommo della scala della perfezione; conviene semplicemente che tu alzi il piede per cominciare a salire e convinciti che da sola non sei capace di salire il primo gradino. Tu lavora; fa' la tua parte; Iddio non richiede che la tua buona volontà.

È la buona volontà che conduce al Paradiso. Le anime che tendono alla perfezione, aspirano ad acquisire le virtù; ma ben poche sono quelle che si rassegnano umilmente a cadere, ad essere deboli, a volersi gloriare delle loro infermità spirituali, ad essere contente di vedersi a terra e che gli altri ve le sorprendano.



Iddio permette le debolezze spirituali per temperare le anime.

Tu conserva sempre in te, nel segreto dell'anima, la convinzione della tua debolezza, per non guastare il lavoro graduale che Gesù vuol compiere in te.

Se tu ami, quello che è imperfetto in te, sarà ricoperto e celato dal Genio Divino. Operare, è della bontà di Dio; ricevere, è dell'umana natura.

Il nostro dolcissimo Gesù è così buono e pieno di accondiscendenza, che nessuna debolezza può allontanarlo da un'anima umile e di buona volontà!

L'orgoglio umano non comprende come la promessa di fedeltà fatta a Dio possa essere sincera, quando qualche istante dopo si ricade nella colpa; ancor meno comprende come questa promessa e quelle stesse ricadute possano succedersi indefinitamente, sino alla fine della vita, senza però diminuire la tenerezza di Gesù e la sua compassione per l'umana debolezza.

O Gesù, come si conosce poco il mistero dell'opera tua nelle anime!

## **ANIMA**

Quanta ignoranza religiosa! Quante illusioni sul modo di amare Dio! Dammi ancora dei suggerimenti sull'infanzia spirituale!

## **S. TERESA**

Soffri tutto in pace e, se occorre, anche il sacrificio di non poter coglierne mai i frutti.

Se Gesù ti vuole debole ed inetta come una bambina, se permette che tutti i fiori delle tue aspirazioni cadano a terra senza produrre nulla, non ti turbare! In un batter d'occhio, al momento della tua morte Gesù saprà ben far spuntare dei bei frutti sull'albero dell'anima tua.

L'anima ricava maggior profitto da questo stato umiliante, che se, favorita dalla grazia, compisse con slancio azioni eroiche, le quali potrebbero colmare di segrete soddisfazioni e di orgoglio.

Osserva la parabola evangelica degli operai, che il padre di famiglia mandò a lavorare nella vigna! A fine della giornata diede indistintamente la mercede agli ultimi come ai primi. Ebbene, se si fanno tanti piccoli sforzi, per amor di Dio, in fine di vita si riceverà la ricompensa.

Basta umiliarsi e sopportare con dolcezza le proprie imperfezioni.

Ripeti spesso: Io non mi stupisco più di nulla! Non mi affliggo, riconoscendomi la debolezza in persona; anzi, me ne vanto e mi aspetto ogni giorno di scoprire in me nuove imperfezioni.

La perfezione ed i suoi progressi si trovano nell'umiltà e nel saper vivere nello stato d'umiltà.

Un esempio ti farà comprendere meglio il mio pensiero.

Osserva un bambino di sei anni! È pieno di difetti, non sa fare nulla, guasta facilmente ciò che tocca, ricade ogni momento nelle stesse mancanze; tuttavia quel bambino è candido, vive in pace, si diverte e dorme tranquillo. Sai perché? Egli ha la semplicità dell'anima. Accetta i rimproveri e quando è interrogato se ha commesso un fallo, risponde: Sí, l'ho fatto! - Detto ciò, invece di arrossire e d'indispettarsi, va a giocare e parla di altre cose, come al solito...

Ecco il segreto della pace interiore: la semplicità dell'infanzia!

Credimi, metti la tua pace spirituale nella semplicità del bambino e sarà inalterabile. Se vorrai parlare nella tua correzione e nei progressi nella perfezione, non avrai mai la vera pace. Eccone la ragione profonda: più ci si avvicina a Dio, più si scopre la propria miseria ed il proprio nulla, poiché più si è santi e più si è umili.

La semplicità perfetta rende a Dio quello che gli appartiene e non serba per sé che l'abbiezione.

## **ANIMA**

Ma se io accetto le mie imperfezioni, non c'è pericolo di offendere Dio? Non sarebbe meglio dispiacermene ed odiarle?

## **S. TERESA**

Se si è umili, se si resta piccoli, senza offendere Dio si possono fare delle piccole sciocchezze sino alla morte.

Io, quando ricadevo così, vedevo ancor meglio il mio nulla e mi dicevo: Che farei, cosa diventerei, se mi affidassi alle mie forze?

Vedi, o anima, è molto utile comprendere la profondità della propria miseria! Io ritengo che un giorno solo di umiliazione e di conoscenza di sé, è una grazia di Dio più grande che non parecchi giorni di preghiera.

## **ANIMA**

Ho letto nella tua biografia un pensiero consolante: «Certe piccole mancanze non offendono Dio!» E come può essere?

## **S. TERESA**

Oh, sí, te lo ripeto con maggior certezza di quanto io ne scrivessi allora! E tu comprendi come questa sicurezza mi colmò di gioia e mi fece sopportare pazientemente l'esilio della vita. Stai sicura, che il Signore vede e comprende la fragilità delle creature.

Ascolta questa spiegazione! Vi sono due specie di mancanze; una si può evitare. L'altra è inevitabile e nessuno ne è esente, nemmeno i Santi; consiste in certe mancanze che si commettono per pura fragilità naturale, senza l'intera volontà, come: le distrazioni nella preghiera, i piccoli turbamenti d'anima, certe parole inutili o vane curiosità, il desiderio di comparire, un'avidità nel bere e nel mangiare, e cose simili ... Si devono evitare questi falli, il meglio possibile; ma, data la debolezza naturale, è impossibile sfuggirli completamente.

## **ANIMA**

Ciò che mi dici mi conforta. Io però temo di altro. Penso che le mie colpe siano più considerevoli di tutte queste debolezze di fragilità!

## **S. TERESA**

Ebbene, quand'è così, consolati! Queste cadute reali o queste negligenze più acconsentite, non sono un ostacolo alla vita d'amore. L'essenziale è il saperle utilizzare. Ti può sembrare strano, ma San Giovanni Della Croce dice: L'amore sa trarre profitto di tutto, del bene o del male che si trova in noi. - E dopo di lui, un pio Teologo ha potuto dire: È certo che, nei disegni di Dio, i falli, nei quali Egli permette che cadiamo, devono servire alla nostra santificazione e non sta che in noi il trarne vantaggio. Accade però che le nostre mancanze pregiudichino meno in se stesse, anziché per il cattivo uso che ne facciamo. I più Santi non sono quelli che hanno meno colpe, ma quelli che hanno maggior coraggio, maggiore generosità, maggior amore; sono quelli che fanno i più energici sforzi su di loro, che non si spaventano di vacillare, di cadere, anche d'inzaccherarsi un poco, pur di avanzare! -

Tutto coopera in bene, per quelli che amano, anche le colpe, e ... talvolta gravissime! ...

Non bisogna scoraggiarsi mai, qualunque colpa si commetta, ma si dica: Quand'anche cadessi venti, cento volte al giorno, mi rialzerei ogni volta e proseguirei la mia strada! -

Che importa, dopo tutto, che si cada lungo il cammino? Purché si arrivi alla meta!

## **ANIMA**

Come facevi tu, o Santa Teresa, appena cadevi in qualche colpa?

## S. TERESA

Te l'ho già detto! Mi rallegravo della mia debolezza per l'umiliazione che ne traevo. Rientravo in me stessa e dicevo: Ahimé! Io sono dunque ancora allo stesso punto come una volta! - Ma me lo dicevo con calma e senza tristezza. È così consolante il sentirsi deboli e piccoli!

Si pensa alle volte di essere qualche cosa di buono, di risoluto e di solido; ma quando si vede dal risultato che non è così, che si è caduti, che ci si è ingannati, naturalmente viene l'inquietudine.

Se si conoscesse ciò che si è, invece di essere sorpresi a vedersi a terra, ci si dovrebbe stupire di poter stare in piedi.

Quando commettevo qualche colpa, mi affrettavo a dire: O mio dolcissimo Gesù, so che ho mancato e so che questo sentimento di tristezza l'ho meritato; ma permetti, o Signore, che io ti offra il mio dispiacere come una prova d'amore. Io mi dolgo della mancanza, ma sono contenta di offrirti questa sofferenza. Ricordati, o Gesù, che sei misericordia infinita e che sei venuto a chiamare non i giusti ma i peccatori!

## CONFESSIONE

### ANIMA

Sento il bisogno di ringraziarti e non so come dimostrarti la mia gratitudine! ... Mi pare sia questo il momento di chiederti se sia utile ricorrere anche al Sacramento della Penitenza, pur non avendo peccati gravi da confessare!

## S. TERESA

In quanto a me, trovo sempre una vera dolcezza nell'accostarmi a questo Sacramento, perché, sebbene sia stato istituito principalmente per rimettere i peccati mortali, sentivo un grande vantaggio andando regolarmente a lavare in questo bagno purificatore le minime imperfezioni, anche quelle che non vedevo.

Perciò è tanto utile presentarsi al Santo Tribunale non per scrupolo o timore, ma con sentimenti di umiltà e di amore puro, per gettare semplicemente in massa sotto l'Assoluzione tutte le negligenze e fragilità quotidiane.

Vedi, benché non si sia tenuti a confessare i peccati veniali ed essi possano essere rimessi senza la Confessione, tuttavia è un atto di perfezione il confessarli.

Il Sacramento della Penitenza ha un valore grandissimo ed è di eccellente aiuto anche per i giusti. Innanzitutto ha l'effetto di purificarli sempre più dei loro peccati passati, se ne hanno avuto dei mortali, e poi li aiuta a purgarsi dei peccati veniali ed a premunirsi contro di essi, aumentando la grazia.

### ANIMA

Io mi sono regolata secondo il detto dei Confessori, che cioè basta un atto di contrizione per cancellare le colpe veniali e senz'altro si può fare la Santa Comunione.

## S. TERESA

È vero; ma il Sacramento della Penitenza abbellisce e corrobora sempre più l'anima. Poiché, quando essa si umilia nella Confessione della propria miseria, l'Assoluzione è come un nuovo canale dal quale traboccano le ondate di tenerezza infinita dell'Amore Misericordioso, che già l'aveva purificata.

## **ANIMA**

Cosa vuoi dire propriamente con le parole « gettare in massa, sotto l'Assoluzione, l'insieme delle negligenze e le fragilità quotidiane? ».

### **S. TERESA**

Intendo dire che non è necessario, se non si tratta che di colpe leggere, fare un esame minuzioso, rientrando esageratamente in sé; ma che si deve piuttosto seguire l'insegnamento di un santo Sacerdote, che diceva: Se i peccati mortali sono perdonati in particolare, i peccati veniali lo sono in complesso nella contrizione generale ed implicita. È come un fascio di cattive erbe che si getta nel fuoco per consumarle. E' cosa buona e preferibile accusare solo alcuni peccati veniali con una contrizione generale, che comprenda tutti gli altri, anziché fare una lunga e diligente accusa, la cui preparazione occupi molto tempo e non permetta di eccitarsi bene al dolore. Meno minuziosità e più pentimento!

Ti dico di più! Un peccato veniale potrebbe essere ben manifestato al Confessore e non restare perdonato per mancanza di dolore; mentre, se la contrizione comprende tutti i peccati veniali non confessati, non solo per dimenticanza ma coscientemente, restano assolti.

Fu detto che sul campo di battaglia vi sono sconfitte tanto gloriose, quanto le vittorie; questo è vero anche per le disfatte quotidiane dell'anima, in un combattimento che si riprende tutti i giorni. Lo attesta la voce del Vangelo (San Matteo, XXIV-46): Beato il servo che il padrone, a qualunque ora giunga, troverà. . . - Troverà come? ... Vittorioso, trionfante?

No! Troverà vigilante, sveglio, accorto, ossia sorvegliando quello che non va e rimettendovi mano incessantemente. In questo consiste il grande merito davanti a Dio. Ti dico ancora che per conservare il fervore, è importante custodire la purezza d'intenzione, rinnovandola ogni giorno.

## **COMUNIONE**

### **ANIMA**

Per riprendere ogni giorno la lotta spirituale, non occorre sentirsi già forti?

### **S. TERESA**

Non dimenticarlo! Questa forza non la devi cercare in te, ma in Gesù! Per concedertela, Gesù vuol darsi tutto a te, facendosi ogni giorno tuo Cibo.

Nella Santa Comunione tu devi stabilire la « fusione » della tua debolezza con la forza divina. Questa forza ti permetterà o di trionfare nella lotta o di umiliarti nella disfatta e di amare sempre. Sì, la Santa Comunione è per essenza la scuola del vero amore, in cui Gesù, trasformandoti sempre più in Lui, ti farà comprendere i segreti del suo Cuore.

Con quale affettuosa sollecitudine tu dovresti andare a riceverlo! Poiché Gesù non discende ogni giorno dal Cielo per starsene nella Pisside, ma per trovare un altro Cielo, il Cielo dell'anima tua, in cui Egli vuole deliziarsi.

Ascolta ciò che disse Gesù a Santa Margherita Alacoque: Figlia mia, il tuo desiderio di possedermi nella Santa Comunione, è tanto penetrato nel mio Cuore, che se io non avessi istituito questo Sacramento d'amore, lo farei ora, per divenire il tuo alimento, per avere la gioia di abitare nell'anima tua e prendermi un riposo amoroso nel tuo cuore! -

Tu sai che il solo peccato mortale non ancora cancellato impedisce di ricevere il Pane di vita. Salvo questo caso, un'anima retta e di buona volontà, per quanto si senta indegna e miserabile; non deve mai allontanarsi dalla Santa Eucaristia, che ha precisamente fra i suoi effetti particolari, quello di rimettere i peccati veniali e di aiutare ad emendarsene.

L'allontanarsi dalla Sacra Mensa sarebbe un far trionfare il demonio, ch  desidera privare Ges  d'un tabernacolo che Egli ama. Ricorda ci  che hanno scritto taluni: Quando il demonio   riuscito ad allontanare un'anima dalla Comunione, ha guadagnato tutto e Ges  si rattrista! -

Baster  allora che questa povera anima, fiorellino carezzato da Ges , le cui radici con l'umiliazione si nutrono di terra, schiuda, o meglio, innalzi la corolla, affin  il Pane degli Angeli, come rugiada divina, venga a corroborarla ed a darle ci  che ancora le manca.

E bench  questi effetti d'ordinario non siano sensibili, il Divin Sacramento li produce sempre in un'anima ben disposta.

Ascolta ci  che disse Ges  a Santa Geltrude: « S ,   bene prepararsi alla Comunione con digiuni, preghiere, veglie ed altri esercizi; io per  m'inchino con pi  tenera compassione verso quelli che, sprovvisti di questi ornamenti, ricorrono nella Comunione alla mia misericordia, spinti dal vivo sentimento della loro indigenza e fragilit . La mia accondiscendenza   grande! Ma ci sono c'  il desiderio ardente di ricevere si ottiene in gran misura « la grazia del Sacramento senza il Sacramento »; questo accadeva in me nelle dolorose privazioni della Comunione, durante la malattia.

Oh, non temere dunque pi  ed abbi confidenza illimitata in Colui che tanto soavemente ti ama!

Se qualche giorno non ti fosse possibile comunicarti, per ostacoli insormontabili, procura di supplire con molte e fervorose Comunioni spirituali.

Anime che non lo possono credere! La Comunione compensa tutte le perdite dell'anima, purch  sia ricevuta in stato di grazia.

« Quando, trascinato dalla veemenza del mio Cuore amoroso, io entro con la Comunione in un'anima che non ha peccato mortale, la ricolmo di bene, e tutti gli Abitatori del Cielo, tutti quelli della terra e tutte le anime del Purgatorio risentono nel medesimo istante qualche nuovo effetto della mia bont . Il gusto sensibile   il minimo dei vantaggi che derivano dal Sacramento Eucaristico; il frutto principale   la grazia invisibile ».

## **ANIMA**

Adesso comprendo sino a qual punto io debba credere all'Amore Misericordioso! Tuttavia, in certi giorni posso essere privata della Santa Comunione; in quel giorno io soffro, perch  sono privata di Ges .

## **S. TERESA**

Hai ragione; ma ti assicuro che, quando c' . il desiderio ardente di ricevere Ges , si ottiene in gran misura « la grazia del Sacramento senza il Sacramento »; questa accadeva in me nelle dolorose privazioni della Comunione, durante la malattia.

Oh, non temere dunque pi  ed abbi confidenza illimitata in Colui che tanto soavemente ti ama!

Se qualche giorno non ti fosse possibile comunicarti, per ostacoli insormontabili, procura di supplire con molte e fervorose Comunioni spirituali.

## **FIDUCIA IN DIO**

### **ANIMA**

Talvolta sono presa dallo scoraggiamento, pensando alle mie infedeltà ed al poco bene fatto. Come mi troverò al Divin Tribunale, dopo tante grazie ricevute?

### **S. TERESA**

Diceva Gesù a Santa Margherita Alacoque: Ti mancherà l'aiuto, quando verrà meno la potenza del mio Cuore! -

Abbi confidenza, anche se, nonostante i tuoi sforzi, ti trovassi all'ultima ora a mani vuote.

Quanto a me, esclamavo: Quand'anche avessi compiuto tutte le opere di San Paolo, mi crederei ancora servo inutile; ma questo appunto forma la mia gloria; non avendo nulla, riceverò tutto dal buon Dio. E quando pensavo a quanto Egli aveva detto: Io porto la mia ricompensa con me, per rendere ad ognuno secondo le sue opere! - mi dicevo: Per me Gesù si troverà proprio impacciato, perché di opere non ne ho affatto; ebbene, mi ricompenserà secondo le opere sue! ... Realmente Dio non ha delusa la mia aspettativa.

Ora prega con me: Considera, o Signore, quello che hai fatto per me e non quello che ho fatto io; perché, se tu osservassi le mie azioni, mi condanneresti; ma se guardi ciò che hai fatto in me e per me, mi coronerai! -

La perfezione dell'amore consiste nell'avere fiducia anche per il giorno del giudizio. Che dolcezza, nell'ora della morte, il pensare che si sarà giudicati da Colui che in terra si è cercato di amare sopra ogni cosa! Con quale confidenza ci si potrà presentare a Gesù; sicuri di sentire dalla sua bocca una sentenza favorevole!

Il fuoco del Purgatorio purifica le anime ed il fuoco dell'amore divino purifica le anime che sono ancora in questa vita.

### **ANIMA**

Se pratico bene il tuo consiglio, se cioè distruggo col fuoco del divino amore le mie colpe, posso sperare di non passare per il Purgatorio?

### **S. TERESA**

Per coloro che si studiano di conoscere l'Amore Misericordioso e di corrispondere alla grazia divina, Gesù è Cielo e per purificarli calcola soltanto quel fuoco di carità, che stende un velo su tutte le colpe.

Sia dunque tua premura emettere continui atti di amore di Dio e di fiducia nella sua misericordia; così farai il Purgatorio in terra, amando e meritando, mentre il Purgatorio dell'altra vita è senza merito.

Gesù Cristo si è abbandonato volontariamente alle disposizioni del Padre suo ed al furore dei Giudei, non solo perché le anime non andassero al fuoco eterno, ma anche perché non fossero trattenute nel Purgatorio. Egli ha soddisfatto per tutte le colpe, anche le più leggere.

Bisogna fare in modo che il fuoco dell'amore purifichi da ogni colpa, prima della morte, per entrare subito in Cielo senza passare per il Purgatorio; è questo che Dio desidera.

Ora, la disposizione perfetta per contemplare la visione beatifica di Dio subito dopo l'ultimo respiro, non può essere che l'amore intenso di un'anima completamente purificata dall'ardente desiderio di vedere Dio.



## **ANIMA**

Dammi qualche spiegazione sulla confidenza e sulla diffidenza, perché spesso la mia mente ha dei pensieri che mi disturbano.

### **S. TERESA**

Abbi confidenza, non in te, ma unicamente in Dio e nella sua infinita bontà; la tua fiducia in Gesù dev'essere uguale alla diffidenza assoluta in te stessa; l'una sia grande come l'altra. Allora potrai dire con tutta verità con Santa Margherita: O Cuore amoroso, io metto tutta la mia confidenza in Te, perché temo tutto dalla mia debolezza! - Non c'era nessuno più diffidente di me, dei miei propri sentimenti; non mi fidavo mai dei miei pensieri. Ad esempio, mi si diceva che forse io avrei avuto paura della morte, mentre dal canto mio la desideravo con ardore. E pensavo: Eppure, potrebbe capitarmi! ... Perché, sarei io più al sicuro di qualunque altro dall'aver paura della morte? ... Non dicevo come San Pietro: Io non ti rinnegherò mai! - Oh, no! Si deve sempre dire, anche quando ci si sente fortissimi: Temo tutto dalla mia debolezza! - Ma aggiungere subito: Spero tutto dalla tua bontà, mio dolcissimo Gesù!

La virtù della fiducia è la misura con cui attingiamo Dio; più è grande, più possediamo Dio. Per questo, sul punto di lasciare la terra, esclamavo: O Gesù, o mio dolcissimo Gesù, perché non posso dire a tutte le anime che Tu sei il Dio dell'amore! Io penso che se, cosa impossibile, tu trovassi un'anima più debole della mia, ti compiaceresti nel colmarla di favori ancora più grandi!

## **VOLONTÀ DIVINA**

### **ANIMA**

Perché alle volte, dopo aver pregato fervorosamente, non si ottiene ciò che si desidera? Ne ho fatto la penosa esperienza!

### **S. TERESA**

La preghiera ottiene dal buon Dio, a patto che lo si spera e non vi si metta ostacolo, il compimento della sua volontà amorosissima in tutte le cose, il che non è sempre l'adempimento dei desideri di coloro che pregano, quantunque sembrino i migliori, nella forma e nel tempo che si sperano.

Tuttavia, quando ero sulla terra, Dio mi faceva spesso desiderare ciò che voleva concedermi ed io giunsi al punto di non sapere più chiedere con ardore nulla per me, se non il compimento perfetto della volontà di Dio nell'anima mia.

Tu prendi alla lettera la promessa di Gesù: Qualunque cosa chiederete con la preghiera, abbiate fede di ottenerla e la otterrete! - (S. Marco, XI-24).

È sicuro che ogni preghiera viene esaudita nella proporzione in cui essa è preghiera. Ogni preghiera, benché minima, sfuggita dal cuore di un'anima, è esaudita infallibilmente. Essa ha una ripercussione uguale alla sua intensità ed alla sua fede, o nell'anima stessa, o nel cuore di un peccatore o altrove nella Santa Chiesa. Può avere questa ripercussione fra venti anni, fra un secolo, o può averla subito. Può immediatamente essere esaudita secondo il desiderio espresso dall'anima, oppure può essere interpretata dalla sapienza e bontà di Dio.

Questo grado di perfezione suppone la disposizione abituale e sincera della volontà ad accettare quanto Dio giudica essere di suo beneplacito.

Quando desideravo qualche grazia e mi rivolgevo ai miei Santi Protettori perché intercedessero presso Dio, se la grazia non la ottenevo, ringraziavo lo stesso i miei Santi, perché comprendevo essere altri i disegni di Dio.

Se qualche volta, pregando, non ottieni, pensa che forse Dio esige piú preghiera e più fede, o che forse Dio vorrà darti qualche grazia piú grande e più urgente di quella che chiedi.

Convieni stare abbandonati alla volontà di Dio. L'anima abbandonata vive di fede, spera come respira, ama senza interruzione. Ogni volere divino, qualunque sia, la trova libera. Tutto le sembra ugualmente buono. Essere nulla, essere molto; comandare, ubbidire; essere umiliata, essere dimenticata; difettare o essere doviziosa; vivere a lungo, morire presto, morire anche all'istante ... a tutto si rassegna.

L'anima abbandonata in Dio accetta tutto, perché non vuole nulla; e non vuole nulla, perché vuole tutto. La sua docilità è attiva e la sua indifferenza è affettuosa; non è per il Signore che un « sí » vivente.

Devo dire l'ultima parola su questa beata e sublime condizione? ... È la vita dei figliuoli di Dio; è la santa infanzia spirituale! L'abbandono alla volontà di Dio, è l'infanzia spirituale e rende più dell'amore per la sofferenza, perché nulla immola tanto l'uomo quanto l'essere sinceramente e pacificamente piccolo. Lo spirito d'infanzia uccide l'orgoglio più dello spirito di penitenza.

L'aspra roccia del Calvario (la penitenza) offre ancora qualche pascolo all'amor proprio; al Presepio (nell'umiltà) l'uomo vecchio muore forzatamente.

Spremi il frutto della santa infanzia e non troverai che l'abbandono alla volontà di Dio. Il bambino si arrende senza difesa, si presta senza resistenza; è un essere di cui i genitori sono padroni assoluti. Eppure, con quali precauzioni lo si tratta e quante carezze gli si fanno!

Io ho cantato così: Nell'amplesso tuo m'affido E m'abbandono, mio Gesù! La mia gioia e il mio conforto Sei soltanto Tu!

Allora, alle prese con le tentazioni e le prove di ogni sorta, potevo dire in tutta verità: Son fitte le tenebre, ma io vi rimango in pace! Ciò che il buon Dio preferisce e sceglie per me, è quello che mi delizia di piú!

## **ANIMA**

Spiegami per qual motivo, in certi giorni, Gesù mi sembra così lontano.

## **S. TERESA**

Quando sei nelle tenebre, non scoraggiarti! Se la notte fa paura al bambino ed egli si lamenta di non vedere colui che lo porta, chiuda gli occhi! Tenendosi così calmo, la notte non lo spaventa più, perché non la vede, e subito la pace, se non la gioia, rinasce nel suo cuore.

Tu non hai bisogno di comprendere ciò che il buon Gesù opera in te.

Io, durante il tempo in cui l'anima mia fu immersa in una profonda oscurità, non ho cercato di desiderare il Cielo, che mi sembrava così velato. Mi abbandonavo con pazienza a tutti gli stati d'animo in cui Gesù voleva provarmi, senza neppure tentare di analizzarli.

Devi sapere che questo stato di tenebre spirituali è un martirio d'amor di Dio. Sapessi come il Signore viene glorificato nella pazienza dei suoi servi! Non c'è nulla che renda maggior gloria a Dio, quanto il miserabile che gli offre le sue debolezze e persevera ad amarlo anche nelle tentazioni e nell'oscurità dello spirito.

Quando ti trovi in questo stato di animo, ama la pazienza e vedrai che trionferai in tutto e sarai felice.

T'insegno come utilizzare l'oscurità spirituale, che in ultima analisi è vera agonia:

1. - Pensa allora che Gesù ti è piú vicino del solito, sebbene velato; Egli vuol fare fruttare la tua virtù; ti toglie temporaneamente la luce e la gioia, per darla a qualche anima bisognosa che vuol convertire.

2. - Pensa all'agonia del Getsemani, quando Gesù, oppresso dalla triste visione della Passione, esclamò: L'anima mia è triste sino alla morte! - La tua sofferenza non sarà mai paragonabile a quella di Gesù.

3. - Utilizza il tuo soffrire, unendolo ai meriti di Gesù; perciò dirai: Eterno Padre, vi offro la mia agonia spirituale, in unione a quella che Gesù soffrì nel Getsemani! Più meritoria sarà la tua offerta, se la unirai anche al martirio che subì la Madonna ai piedi della Croce.

4. - Nelle tenebre dell'anima, ripeti spesso: O Dio, si faccia la tua volontà e non la mia!

Quante anime, date al lavoro spirituale, si scoraggiano nelle oscurità, si dibattono per reagire, si irritano e vorrebbero morire per liberarsi dal loro martirio. Poverette!

## LE TENTAZIONI

### ANIMA

Io sento di essere miserabile e perciò fremo davanti alla tentazione! È così penoso lottare contro le suggestioni del demonio!

### S. TERESA

Fremere? Perché? Da parte mia, mi abbandonavo pazientemente fra le braccia di Gesù. Medita quanto ti suggerisco e ricordalo nel tempo della prova: Umilia il tuo cuore ed abbi costanza; sopporta i ritardi di Dio e non ti agitare nel tempo dell'oscurità.

In tante anime c'è un grande orrore ed odio per le suggestioni del demonio; tutto ciò non nuoce e non dà superiorità al nemico, il quale si contenta di annoiare ed inquietare le anime, poiché non può fare altro. Ma coraggio! Tu disprezza il più che sia possibile questi turbamenti, poiché il disprezzo è il più utile rimedio.

### ANIMA

Possono venire delle tentazioni così forti, che il semplice disprezzo pare a me non sia sufficiente a superarle. Insegnami come fare per mettermi al di sopra della tentazione!

### S. TERESA

Ma perché cerchi di metterti al di sopra della tentazione?

Alle anime grandi è dato volare al di sopra delle nubi, quando rugge la tempesta; per te basta che sopporti l'acquazzone. Dopo ti asciugherai al sole dell'amore divino. Così facevo io! Nei momenti più aspri, non potendo liberarmi dal peso umiliante della tentazione e degli impulsi della natura, cercavo ugualmente di amare Dio. Allora questo peso mi diventava leggero come tutto il resto. Talvolta si devono amare anche le proprie debolezze. Durante la mia vita non desideravo che una sola cosa ed è quanto istintivamente chiesi alla Venerabile Madre Anna di Gesù, quando mi apparve: È contento di me il buon Dio? - La risposta fu: Sì, Dio è contento di te, anzi contentissimo, e non ti domanda altro che le tue piccole manifestazioni d'amore ed i tuoi desideri!

-

È dunque vero che Gesù dimentica le infedeltà e che i desideri di perfezione gli sono presenti ed allietano il suo Cuore adorabile.

Oh, quanto è ammirabile la capacità del cuore umano per il bene! Tutto quanto esso vuole e desidera, anche se non può realizzarsi, Dio lo reputa come se fosse effettuato. Lo comprendi ora? Persuaditi che, nella vita spirituale, Dio stima maggiormente la grandezza dei tuoi desideri che la perfezione delle opere.

## LA SOFFERENZA

### ANIMA

Quanta distanza corre tra le tue parole e certi libri sapienti, che ci mostrano la perfezione attraverso mille difficoltà! L'anima mia si diletta; mi sento spuntare le ali ed il mio cuore s'infiamma d'amore per Gesù! Per confermarmi completamente in questa via, ti rivolgo ancora qualche domanda, affinché nulla possa più sembrarmi ostacolo nell'imitarti. Cosa devo pensare delle grandissime sofferenze che tu hai avute, sofferenze di corpo, di cuore e di spirito? Mi pare che questo ecceda la capacità delle piccole anime!

### S. TERESA

Il buon Dio permise che io soffrissi tanto, per far comprendere alle anime sin dove deve spingere la confidenza in Lui.

Non fu con le sole mie forze che io sopportai tutte le sofferenze, senza cedere, ma fu per mezzo della confidenza cieca del suo amore e del completo abbandono nelle sue mani. Credevo fermamente al suo immenso amore per me; credevo che mai avrebbe permesso a mio riguardo sofferenze che io non avessi potuto sostenere. Ero, in una parola, sicura di Dio. Perciò potevo dire: Il Signore mi dà coraggio in proporzione delle mie sofferenze.

Quando si comprende l'abbandono totale e confidente del bimbo tra le braccia del padre suo, si può serenamente ripetere col Santo Giobbe: Quand'anche Dio mi uccidesse, spererei sempre in Lui!

Ascolta ancora e vedi com'è bello chiamare Gesù col nome di Redentore!

Il Redentore è testimonia delle sofferenze delle sue creature e le comprende appieno, perché è Dio e perché le ha provate anche lui. Egli ha dichiarato altamente che chiunque vi tocchi, lo tocca nella pupilla degli occhi suoi; nondimeno permette che voi abbiate a soffrire, benché possa facilmente impedirlo. Come si può dubitare che la prova passeggera, permessa da Dio, non debba apportare i più duraturi vantaggi?

Osserva quella tenera madre che, con mille carezze, tenta di calmare i gridi del suo figlioletto e lo bagna con le sue lacrime, mentre gli si applica il ferro ed il fuoco. Se questa operazione dolorosa si fa sotto gli occhi di lei e per ordine suo, chi può dubitare che questo rimedio violento non debba essere estremamente utile al bambino, che egli non possa trovarci la più perfetta salute o almeno il sollievo ad un dolore più vivo e più lungo?

Lo stesso avviene ogni qual volta Gesù permette la grande sofferenza nelle anime da lui redente e che ama assai più che una madre il suo bimbo.

Conviene perciò nelle prove ravvivare la fede e così avere più coraggio.

### ANIMA

Il sopportare la sofferenza, si comprende. Ma il sorridere al dolore, è troppo! Dove trovi tu la forza di nascondere sotto un abituale sorriso le tue grandi amarezze?

### S. TERESA

Gesù, accordandomi la grazia di saper sorridere al dolore, volle mostrare alle anime come in certi casi egli ricompensi l'abbandono totale al suo amore. Dio non si lascia vincere in generosità.

Negli ultimi anni della mia malattia io era giunta a fare del dolore la mia gioia, perché comprendevo che il dolore, castigo del peccato, era diventato per me un onore ed un tesoro inestimabile, permettendomi di completare con le mie sofferenze la Passione di Gesù Cristo.

Certamente costa il sorridere quando il cuore sanguina; ma se si pensa alla preziosità della croce, la gioia del cuore sgorga spontanea.

Gesù gode a contemplare un'anima che soffre col sorriso sulle labbra.

## **ANIMA**

Nessuna cosa ti affliggeva ed in nessun modo ti disturbava? Non provavi mai tristezza nel soffrire?

## **S. TERESA**

Sì; alle volte mi affliggevo e mi disturbavo; però con la volontà e soprattutto con l'aiuto della grazia, mi sforzavo subito di dissipare la tristezza.

Per soffrire tutto in pace, il che non vuol dire con gioia sentita, basta volere quello che vuole il Signore.

Desiderare di sentire la gioia nel dolore, avere una certa attrattiva per la sofferenza, significa cercare la propria consolazione, poiché quando una cosa piace, la pena scompare.

Talvolta Dio preferisce vedere le anime, nella notte, urtare contro le pietre della via, anziché camminare in pieno giorno per una strada smaltata di fiori, perché quei fiori potrebbero fare indugiare nel cammino della virtù.

Devi sapere che il dolore fisico, che è sensibile, d'ordinario rende l'anima insensibile alla gioia della virtù, a meno che un'effusione della grazia non la sollevi a Dio più fortemente che la sofferenza non affligga il corpo.

La virtù della forza impedisce però allo spirito di abbattersi nel dolore corporale. Quanto alla tristezza che si prova nel dolore, la gioia della virtù ne trionfa nella proporzione in cui l'anima preferisce il bene spirituale a quello temporale.

Vi sono anime buone che hanno la tendenza insana a cercare il dolore per se stesso, ad amarlo ed a compiacersene.

Costoro vanno contro i disegni di Dio, dimenticando che la sofferenza non è mai un fine ma sempre un mezzo, uno dei procedimenti per fare divampare l'amore divino. La disposizione intima di chi soffre, rende la sofferenza santa e meritoria.

La sofferenza, di per sé, non è opera di Dio, ma conseguenza del peccato; se l'amore divino non la compenetra per farla servire alla purificazione della natura peccatrice, resta senza frutto.

Sul Calvario, a destra e a sinistra di Gesù, stavano due ladroni crocifissi; ad uno il dolore aprì il Paradiso, all'altro, che soffriva bestemmiando, fu il preludio dell'eterna miseria. Si tratta, dunque, non tanto di soffrire, ma di soffrire bene, conforme alla volontà divina, di soffrire con Gesù, unendo ogni pena alle sue pene.

## **ANIMA**

Eppure tu, piccola martire nascosta, hai desiderato ardentemente il dolore! Questo traspare da ogni pagina dei tuoi scritti.

## **S. TERESA**

Sì, ho desiderato il dolore; l'ho anche chiesto con slancio, perché lo consideravo un tesoro inestimabile; ma era una grazia speciale, che Dio concede se non quando gli piace; l'attrattiva al dolore però potrebbe diminuire in qualche modo il merito delle sofferenza. Questo te l'ho spiegato.

Gesù nell'orto non aveva l'attrattiva al dolore, anzi pregò il Padre che allontanasse il calice. Ma forse fu meno meritoria la sua Passione?

Oh, l'avevo detto e dovevo sperimentarlo: Morir d'amore non è sempre morire nell'estasi! -

Gesù morì d'amore sulla Croce, eppure pensa quale fu la sua agonia! E non è proprio questa la più bella morte d'amore che si vide mai?

Abbi dunque la certezza che il non avere attrattiva alla sofferenza è una salvaguardia, una grande ricchezza, una grazia non meno preziosa di quella di desiderare il dolore e sopportarlo con gioia.

## **ANIMA**

La tua vita fu un continuo progresso nella perfezione. Sperimentasti però qualche volta la debolezza nel dolore? Dicesti qualche volta: Gesù, basta! ... Toglimi la Croce!? -

## **S. TERESA**

Certe volte il mio piede urtava, nella notte, contro i ciottoli del cammino e mi sembrava che stessi per cadere. Comprendevo allora che non avrei potuto chiedere a Dio sofferenze maggiori, perché mi sentivo troppo piccola per avere in me la forza di soffrirle. Mi dicevo: Se le domando io, saranno sofferenze mie proprie e bisogna che le sopporti da me! Ma io non ho mai potuto far nulla da me sola.

Alle Consorelle che ammiravano la mia pazienza nel dolore, rispondevo: Ma io non ho avuto neppure un minuto di pazienza; la forza non è mia! È Gesù che me la dà, in proporzione alle pene che mi manda! -

Ascolta ancora questo paragone.

Gli uomini conoscono i pesi che i loro muli possono portare e non danno ad essi un peso più forte per non aggravarli. Il vasaio sa quanto tempo la sua creta deve rimanere nel forno per essere cotta al grado che la renda pronta agli usi; non ve la lascia né più né meno.

Bisogna non avere riflettuto mai, per osare di dire che Dio, Sapienza infinita e che ama di amore infinito, possa caricare le spalle delle sue creature di un fardello troppo pesante e possa lasciare più a lungo di quanto occorra nel fuoco della tribolazione.

Quando dunque sei sotto la croce, sta' calma! Il fuoco della tribolazione sarà né più forte né più duraturo di quello che sia conveniente.

## **ANIMA**

In certi momenti di fervore, concepisco grandi desideri di generosità. Mi sentirei pronta a qualunque sacrificio. Che pensare di queste aspirazioni?

## **S. TERESA**

Le aspirazioni si possono chiamare ricchezza spirituale; sta' però attenta a non cullarti troppo in esse, perché potresti renderti ingiusta, se ti affidassi con compiacenza alle sublimi aspirazioni, credendoti di essere qualche cosa di grande.

Il vero coraggio non consiste nell'ardore di un istante, ma nel lavorare per la gloria di Dio, sopportando l'angoscia del cuore e respingendo ogni assalto del demonio.

## **CARITÀ**

### **ANIMA**

Quando tu eri su questa terra, chiedesti a Dio che le creature fossero nulla per te e tu nulla per loro. Come collegare questo nulla con l'esercizio della carità? Istruiscimi su questo punto!

### **S. TERESA**

In questo « nulla » sta semplicemente il distacco che volevo stabilire tra il mio cuore e le creature, sia per evitare le relazioni troppo umane, sia per elevarmi al di sopra di quei piccoli colpi di spillo, che inevitabilmente si ricevono nei contatti quotidiani col prossimo.



Il distacco soprannaturale deve mantenere l'anima unita a Gesù, qualunque cosa avvenga, affinché nessun avvenimento terreno turbi la pace del cuore.

Questo distacco mi faceva desiderare di essere ignorata, valutata per nulla, come un granellino di sabbia, per attirare solo lo sguardo di Dio, è dal canto mio, non essere per le creature un ostacolo fra Lui e me.

Con questa disposizione di animo, gli affetti santi che Gesù mi aveva preparato nella sua bontà, non mi sembravano che purissimi e soavissimi e mi ci potevo abbandonare senza timore. Anche la pratica della carità fraterna mi diveniva facile e luminosa; così, mi sforzavo di divenire per il prossimo quello che avrei voluto essere per Gesù stesso.

Sappi che quando l'amore che si porta alla creatura è un affetto del tutto soprannaturale, allora è fondato in Dio solo e, man mano che cresce, aumenta nell'anima l'amore di Dio; allora, quanto più il cuore si ricorda del prossimo, tanto più si ricorda di Dio e lo desidera. Questi amori aumentano a gara l'un l'altro.

## **ANIMA**

Leggendo la tua vita « Storia di un'anima », ho compreso la profonda dottrina che ricevesti in famiglia dalle tue sorelle riguardo alla carità e so la grande importanza che tu davi da piccola a questa virtù.

## **S. TERESA**

Sì, perché Gesù mi aveva fatto comprendere la sua parola: Il secondo Comandamento è simile al primo: Amerai il tuo prossimo come te stesso! -

Quanto più ero unita a Gesù, tanto più amavo tutte le mie sorelle, dimenticandomi e sacrificandomi per esse nel miglior modo possibile, edificandomi delle loro minime virtù, procurando di tenermi sempre in una disposizione d'indulgenza e di scusa per i loro difetti.

Da giovanetta ricevesti grandi lumi sulla carità, leggendo questo passo del Profeta Isaia: Il digiuno che io apprezzo, sta forse in questo, che l'uomo affligga per un giorno l'anima sua? Che torca come un cerchio il capo e che si prostri in veste di sacco sulla cenere? Questo tu chiamerai digiuno e giorno ben accetto al Signore? Non è piuttosto quest'altro il digiuno di mio gradimento? «Sciogli i vincoli dell'empietà, rimetti le obbligazioni onerose, rimanda liberi gli oppressi e rompi ogni gravame, spezza il tuo pane a chi ha fame e conduci i poveri ed i raminghi a casa tua; se vedi un ignudo, ricoprilo; e non disprezzare la tua propria carne» (Isaia, LVIII-S e ss.).

## **ANIMA**

In qualche cosa non ti comprendo. Desidero avere spiegato nei particolari questo tratto della Sacra Scrittura.

## **S. TERESA**

Il passo citato di Isaia riguarda direttamente la carità corporale. Rispetto alle anime, c'è da praticare una più grande carità.

Ovunque vi sono poveri, vale a dire anime deboli, ammalate, oppresse. Ebbene, sciogli i vincoli dell'empietà, rimetti le obbligazioni onerose.

Quando si parla in tua presenza dei difetti altrui, non ascoltarli volentieri, anzi, senza darti l'aria di contraddire chi mormora, metti sulla bilancia le virtù del prossimo.

Rimanda liberi gli oppressi, rompi ogni gravame e spezza il tuo pane, significa: Da' te stessa, pròdigati per il bene del prossimo, da' la tua tranquillità, il tuo riposo ...

Ricordati che la pratica della carità verso il prossimo è lo specchio fedele che rivela infallibilmente se si ama davvero Iddio, perché Gesù insegna: Non chi mi dice: Signore, Signore! - entrerà nel regno dei Cieli! - (S. Matteo, VII-21).

Ora, questa volontà divina Gesù la fece conoscere allorché nell'ultima Cena diede il suo comandamento nuovo, dicendo ai suoi Apostoli: Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi. Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, se avrete mutuo amore! - (S. Giovanni, XIV-34). Perciò, ad una mia sorella che mi diceva: Quanta felicità a morire dopo aver trascorso la vita nell'amore! - io rispondevo: Sí; ma per assaporare questa felicità, occorre anche avere molto esercitata la carità fraterna. -

Per quanto concerne le altre opere buone, si può addurre talvolta un ostacolo qualunque; ma quando si tratta della carità, nessuno può scusarsi.

La carità sta nel profondo del cuore ed é in potere di ogni anima il praticarla; basta volerlo.

## UNIONE CON DIO

### ANIMA

Io aspiro con tutto il cuore all'unione con Gesù. Quando tu eri su questa terra, l'unione con Dio ti era diventata così familiare, che non passavano tre minuti senza che tu non pensassi a Gesù. Potrei anch'io imitarti in ciò, almeno in qualche modo?

### S. TERESA

Avevo dato così completamente il cuore a Gesù, che il mio pensiero si rivolgeva naturalmente a Lui, in tutte le circostanze, liete o penose, e spesso anche durante le mie occupazioni. Non facevo alcuno sforzo speciale per formulare un atto di amore ogni tre minuti.

Per fare ciò, basta un semplice sguardo interno. Dio vede i buoni pensieri e le intenzioni ingegnose dell'anima amante.

Non è possibile in ogni istante formulare espressamente un atto d'amor di Dio, ma è possibile vivere abitualmente sotto l'influenza dell'amore divino. Dio è semplice; s'infiltra come un profumo e può penetrare tutta l'anima. Con un poco di ardore, il contatto con Dio diventa familiare.

Il cuore umano sta dove si trova il suo tesoro. Se per te il tesoro è Gesù, il tuo cuore sarà di continuo rivolto a Lui.

A torto certe anime formaliste si rimproverano di non rinnovare incessantemente le loro intenzioni. L'amore di Dio agisce come il cuore per i suoi battiti regolari, i quali si susseguono senza che siano sempre avvertiti. È necessario anzitutto pensare ad accendersi d'immenso amore verso Gesù; l'amore poi agirà e trascinerà l'insieme degli atti umani, meglio di una intenzione rinnovata con sforzo.

Non dimenticare Dio « non significa » pensare sempre a Lui, bensí non allontanarlo da nessuna circostanza della vita.

### ANIMA

Cosa potrei fare per vivere alla presenza di Dio? Mi sforzo di riuscirci, ma mi pare che ottenga poco frutto.

### S. TERESA

Dio è presente ovunque. Pensa che non sei sola, né di giorno né di notte, né alla luce né al buio. Pensa ad agire rettamente, indirizzando tutto al Signore. La retta intenzione è il miglior mezzo per vivere alla presenza di Dio.

Al mattino, offri tutti i tuoi atti della giornata a Gesù; rinnova l'intenzione al principio di ogni azione rilevante; se nel corso dell'azione ti accorgi che la retta intenzione devia, protesta il tuo amore a Gesù, dicendo: Tutto per te, o Dio! Nulla per le creature o per il mio amor proprio!

Una mia novizia si lamentava a questo riguardo e chiese consiglio a me. Le risposi: Non tormentatevi! Che direste di un bravo operaio che, entrato al servizio di un buon padrone, ripetesse senza posa per fargli piacere: È per voi che lavoro! -? Non vi pare che il padrone finirebbe per dirgli: Ma lo so!... - ?

Quanti, nei contrasti della lotta e dei doveri quotidiani amano molto di più con la retta intenzione, di tanti altri che trascorrono la vita nella quiete di un lavoro tranquillo!

## **ANIMA**

Domando uno schiarimento sopra un bisogno che talvolta io provo. In certe pene ed afflizioni vado ai piedi del Tabernacolo e confido a Gesù il mio dolore. Mi sembra di farmi coraggio e di alimentare l'intimità con Gesù.

## **S. TERESA**

Vi sono dei casi, in cui insistendo internamente sulle piccole sofferenze, assaporandole davanti a Dio, potrebbe l'anima impigliarsi nelle reti dell'egoismo. Allora è meglio battere le ali e perdersi di vista. Ma in altre circostanze, sarebbe mancanza di semplicità con Dio il non deporre ai suoi piedi il fardello che opprime.

Considera che Gesù stesso lo consiglia e quasi lo comanda: Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi, ed io vi ristorerò! (S. Matteo, XI-28).

D'altronde, credimi, Gesù è così buono che il confortare un'anima è sempre una consolazione grandissima per il suo Cuore di Padre amoroso ...

La Santa Fondatrice del mio Carmelo, Madre Genoveffa, diceva alle anime afflitte: Andate a confidarvi al buon Dio! Lamentatevi con Lui; Egli si compiace dei vostri lamenti! - Voleva dire che i gemiti fecondi d'amore ricordano il tubare delle colombe e sono umili gemiti dell'anima esiliata.

## **LA VITTIMA**

### **ANIMA**

Ho avuto da tempo un grande desiderio di volerti imitare ... anche nello stato di vittima. E' possibile a me divenire un'anima ostia? Mi sento tanto debole e meschina!

### **S. TERESA**

Ti ho istruita sul come consacrarti all'Amore Misericordioso, seguendo la via della infanzia spirituale. Tutto ciò non significa altro che offrirsi vittima per amore di Gesù. Non temere della misericordia di Dio!

L'anima vittima attira sopra di sé i flutti della tenerezza divina, che sono racchiusi in Gesù, per esserne dolcemente consumata.

Lo stato di vittima è la conseguenza logica della piccola via spirituale, in cui si aspira a vivere in un atto di amore perfetto, per risarcire Dio dell'ingratitude degli uomini. Essere vittima di Gesù, non significa essere necessariamente soggetti a grandi tribolazioni, né a sopportare pene straordinarie. Basta essere sempre pronti ad accettare dalla sua mano il dolce e l'amaro, le cose piacevoli e le penose, la salute e la malattia, la consolazione e le inquietudini spirituali.

La vita di anima ostia, nella sua semplicità, è sublime! Fu l'unico mio incanto nella dimora terrena. Sappi che l'anima vittima celebra senza interruzione con il Sacerdote Eterno, Gesù Cristo, il sacrificio del Calvario; la sua vita è una Messa continua e la sua morte sarà l'ultimo colpo che annienterà la vittima.

Per amare così Gesù, per essere vittima d'amore, più si è deboli e miseri, più si è adatti alle operazioni dell'amore, il quale consuma e trasforma.

Consérvati nell'umiltà e rimani lontana da quanto è appariscente; ama la tua piccolezza; sii povera di spirito e Gesù verrà a cercarti. Egli ti trasformerà in fiamma d'amore. .

Dio è più glorificato da ciò che opera in un'anima amante, vittima di riparazione, che non da milioni di astri e dall'immensità dei cieli materiali.

Fa' dunque coraggio! Gloriami di essere nulla, perché la tua miseria serve di strumento alla bontà di Dio, per esercitare la sua misericordia.

Fra i pezzenti, i più miserabili, quelli le cui piaghe sono più grandi e ributtanti, si ritengono i più adatti per attirare l'elemosina. Le anime più misere son quelle che la misericordia di Dio avvicina più volentieri.

## **ANIMA**

Quando io penso ai Santi, a quelli di cui la Chiesa proclama l'eroicità nella pratica delle virtù cristiane e che pone sugli Altari, domando se è proprio a questo che possa aspirare un'anima di buona volontà.

## **S. TERESA**

No; non si deve lavorare per divenire Santi di questa specie, bensì per fare piacere a Dio.

La santità non consiste nello splendore esterno della virtù, ma in una continua disposizione del cuore, che rende umili e confidenti in Dio; la confidenza si estenda sino all'audacia nella bontà di Dio Padre e si stia delicatamente attenti a fargli piacere in tutto.

Finché questa disposizione resta nascosta nel segreto dell'anima, Dio solo è in grado di stimarla nel suo giusto valore ...

Osserva le stelle! Gli uomini le giudicano dalla distanza che le separa da loro ma Dio solo conosce la loro grandezza a bellezza. Ve ne sono che sembrano piccolissime o che non si vedono affatto; eppure talune di queste sono incomparabilmente più grandi e più belle di quelle che gli uomini ammirano di più.

Eccoti il programma della vera santità:

stare vigilanti;

tenersi in atto di partenza per l'eternità;

cadere forse, per debolezza, ma sempre rialzarsi con umiltà e coraggio;

lavorare senza posa per arricchirsi di meriti eterni;

essere coperti di polvere, ma purificarsi continuamente col fuoco dell'amore e con i Sacramenti, che mantengono uniti a Dio;

offrire a Gesù, senza stancarsi mai, se non la buona riuscita, almeno l'applicazione ed il desiderio di amarlo e di farlo amare.

Devi sapere che vi sono Santi che Dio innalza per la salvezza, delle anime, dal viso dei quali Egli fa irradiare una luce che illumina i più deboli; così erano i Profeti, gli Apostoli e tutti i Santi che sono stati e sono ancora, quando Dio li sceglie per rendere pubblica la verità.

Ma ce ne sono moltissimi nella Chiesa, i quali sono celati e non essendo fatti che per brillare in Cielo, non spandono in questa vita nessuna luce, ma vivono e muoiono in una profonda oscurità.

Le vie della Divina Bontà sono inscrutabili!

In Cielo si hanno molte sorprese, perché i Santi Canonizzati non sono sempre i più grandi. La canonizzazione è un'aureola che Dio pone sulla fronte di alcuni suoi figli, per la propria gloria, per edificare i loro fratelli sulla terra, per confermarli in una data missione. Tutto dipende dall'opera che per mezzo loro Iddio vuol conseguire nel mondo.

Anche l'artista prende l'uno o l'altro pennello per compiere l'opera sua ... Perché questo e non quello? ... Quello che lascia da parte, non è meno pennello e può anche essere migliore!

Tutti i fiori creati da Dio sono belli; però lo splendore della rosa ed il candore del giglio non diminuiscono il profumo alla mammoletta e nulla tolgono alla semplicità della pratolina. Tutto è un lavoro della Divina Onnipotenza. Così per le anime! Iddio si dà alle anime come Lui vuole e non come queste possano desiderarlo.

## CONCLUSIONE

### ANIMA

Ti ringrazio, o Santa Teresa, di avermi fatto conoscere i segreti del Regno dei Cieli!

### S. TERESA

Sì; conserva i miei suggerimenti; approfittane bene e con i tuoi piccoli sforzi generosi avrai la consolazione di sostenere, sebbene in piccola parte, l'edificio spirituale della Santa Chiesa, come quell'umile donna che, volendo partecipare alla costruzione di una cattedrale, non potendo fare altro, portò un fascio di fieno per sfamare il giumento che trasportava il materiale di costruzione.

L'ultimo pensiero!

Sono chiamata « Il fiore del Carmelo ».

Sii anche tu un fiore! Lasciati coltivare dal Celeste Giardiniere, Gesù. Dagli la libertà di agire dentro di te e fuori di te. Ascolta le sue ispirazioni e rendile efficaci. Accetta il sereno e lo splendore del sole, ma non perdere la fiducia quando il cielo è carico di nubi e di elettricità. Gesù vigila sempre sul suo « Fiore » perché non abbia ad avvizzire e, quando va a coglierlo, desidera trovarlo bello e profumato.

Invocami ogni giorno, anche con la recita di una semplice Ave Maria, e ti darò la mia assistenza, affinché non abbia a rallentare nella piccola via dell'infanzia spirituale!

## Indice

<b>PAROLE DI CIELO</b>	<b>1</b>
INTRODUZIONE	2
INFANZIA SPIRITUALE	2
PREGHIERA	6
UMILTÀ	8
CONFESSIONE	11
COMUNIONE	12
FIDUCIA IN DIO	14
VOLONTÀ DIVINA	15
LE TENTAZIONI	17
LA SOFFERENZA	18
CARITÀ	20
UNIONE CON DIO	22
LA VITTIMA	23
CONCLUSIONE	25